

L'INCHIESTA/1

— Aeroporti, e poi le strade, la viabilità urbana e quella a lunga percorrenza. Le infrastrutture di servizio (energia, gas): l'Unità inizia un viaggio fra sprechi e speranze.

Scali d'Italia

Sibari, un aeroporto per 350mila persone Pronti trenta milioni

«Perché Cosenza non deve avere il suo scalo?» Così Scopelliti promette e stanziava soldi. Nonostante l'hub di Lamezia Terme sia distante appena 60 km

GIANLUCA URSINI

REGGIO CALABRIA
gielleu@gmail.com

L'aeroporto di Sibari si farà: lo promette il Governatore». Il tono di Giuseppe Scopelliti aveva in Natale un'aura sospesa tra Santa Claus con il sacco dei doni aperto, e il cipiglio futurista e decisionista della sua formazione politica in Azione Giovani, dove era il pupillo di Gianfranco Fini. Intanto, la Regione Calabria in gennaio ha stanziato 30 milioni per l'ennesimo aeroporto di provincia, prelevati dal bancomat dei fondi Por, i Programmi Regionali, da dove la politica attinge agli investimenti europei per lo sviluppo infrastrutturale.

L'idea del quarto scalo per i 2 milioni di Calabresi, è una chimera vagheggiata da vent'anni, prima che diventasse operativa anche l'aerostazione di Crotona, città con meno di 100mila abitanti e distante in linea d'aria 60 chilometri dal maggiore hub bruzio, Lamezia Terme. Che con il suo traffico di due milioni e mezzo di passeggeri, è anche l'unico scalo redditizio in Calabria, e non rappresenta un pozzo senza fondo per la collettività. L'aerostazione dello Stretto, a Reggio, ha invece registrato nel 2011 un calo dei passeggeri vicino al 20%. «Con il monopolio del vettore nazionale e tariffe poco attraenti, è difficile crescere», si lamentano dalla SoGas, ente che gestisce lo scalo, e va detto a onor del vero che Alitalia sta ab-

bandonando lentamente lo Stretto: meno di 490mila passeggeri l'anno ne fanno un aeroporto poco appetibile per le compagnie aeree, soprattutto se il pontile per portare in nave i potenziali passeggeri siciliani ha dovuto attendere 4 anni l'ultimo mezzo milione di euro necessari all'apertura, e se il primo traghetto arriva dalla Sicilia alle 9 del mattino mentre l'ultimo parte alle 20, rendendo impossibile agli isolani collegarsi a Roma o a Milano dallo scalo dello Stretto.

In definitiva, inefficienza locale o disattenzione "centrale" che sia, il secondo aeroporto calabro vede gli affari in calo, proprio mentre un coro unanime dai partiti (dall'Idv a Rifondazione, dal Pd al Pdl) dai sindacati e dalla Provincia interessata («perché solo Cosenza non può avere uno

Coro unanime
In consiglio provinciale tutti d'accordo, ma l'Enac vuol chiudere Reggio...

scalo?» si chiedevano in consiglio provinciale a novembre) chiedono un nuovo scalo, a meno di 80 km da Crotona, vera nota dolente in riva allo Jonio. Al momento il Sant'Anna è in una fase di «stop tecnico»: nessun decollo, nessun arrivo. Con centomila passeggeri scarsi l'anno, in calo del 9% rispetto al 2010, l'anno appena chiuso è stato sconcertante anche per i crotonesi. Tanto che l'Enac, autorità che gestisce e regola il traffico aereo in Italia, ha sommessamente

suggerito alla Giunta Scopelliti di ripensarci e magari ristrutturare gli scali già disponibili, prima di rafforzare il finanziamento da 6 milioni già destinato dalla precedente Giunta per una nuova pista a Sibari. Che dista oltre una ora di auto dal capoluogo provinciale Cosenza e attorno

Il dubbio
«Aiuterebbe lo sviluppo dell'agroalimentare»
O sarebbe uno spreco?

vede come grossi centri urbani Rossano e Corigliano, 20 persone l'uno.

La nuova opera dovrebbe «servire da volano di sviluppo per l'export dell'agroalimentare della Piana sibaritide, vera perla calabrese», si legge nella nota diramata da un grande sindacato nazionale (Cgil); ma con un bacino d'utenza di 350mila abitanti, non sembra destinato a presentare bilanci in attivo. E infatti il *business plan* fissa al quarto anno il rientro in pareggio. Le perdite ataviche degli scali di Reggio e Crotona sembrano invece suggerire un futuro funesto. La nuova gestione della Provincia reggina per il «Tito Minniti» ha provato a spulciare nei bilanci che il *Corriere di Calabria* ha definito «disastrosi», con perdite di punta da 12 milioni annui. Il presidente provinciale Raffa, ex sindaco sullo Stretto, ha liquidato le oltre 300 consulenze, scoperto che uno dei noleggiatori d'auto nell'aerostazione non pagava canone di concessione da oltre 10 anni, e che il costo



dei 54 dipendenti incideva per il 90% sul bilancio, contro il 35% d'incidenza dei 150 dipendenti dello scalo di Ancona. Ma siamo ancora lontani dal pareggio. A Crotona, già racimolare dei passeggeri per tratte nate e morte nel giro di pochi mesi, come Crotona-Brescia, o Crotona-Bologna, sarebbe un miraggio. Ed Enac ha paventato nel 2011 il ritiro della concessione per il traffico aereo.

In una nota ufficiale di gennaio, il